



## **Raccomandazioni per l'utilizzo delle Mappe di Sensibilità per l'avifauna (Avian Sensitivity Maps) riguardo allo sviluppo di impianti eolici onshore e offshore.**

*BirdLife International e Lipu (luglio 2024)*

### **Premessa**

L'Unione europea ha fissato obiettivi ambiziosi in materia di clima e conservazione della biodiversità, nell'ambito del Green Deal e della Strategia sulla Biodiversità per il 2030. Inoltre, la revisione della Direttiva sulle energie rinnovabili UE/2023/2413 ha innalzato l'obiettivo vincolante europeo in materia di energie rinnovabili per il 2030 a un minimo del 42,5%, il che significa quasi il raddoppio dell'attuale quota di energie rinnovabili nel territorio dell'Unione, con l'obiettivo di raggiungere 425 GW di energia eolica onshore e 60 GW di energia offshore e 1 GW di energia dall'oceano entro il 2030.

In generale, le centrali eoliche contribuiscono in modo significativo ad affrontare il cambiamento climatico ma hanno anche un impatto sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie protette dalle Direttive Natura dell'UE (Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE), compresa l'avifauna. Gli uccelli sono particolarmente vulnerabili al problema a causa del rischio di sottrazione dei loro habitat di riproduzione e/o di alimentazione e/o di sosta durante la migrazione e di collisione contro le turbine. Pertanto, il posizionamento delle turbine eoliche, sulla terraferma e in mare è di importanza cruciale per aiutare a ridurre l'impatto sugli uccelli, sui loro habitat e, in generale, sulla biodiversità, contribuendo al contempo alla produzione di energia elettrica più pulita.

Inoltre, in base allo Standard Europeo di Rendicontazione della Sostenibilità sulla Biodiversità e gli Ecosistemi (ESRS, regolamento 2023/2772) della Direttiva sulla Responsabilità Sociale delle Imprese (CSRD 2022/2464) e al Regolamento sulla Tassonomia (regolamento EU 2020/852), gli investitori sono obbligati a riferire i loro impatti sugli ecosistemi, gli habitat e le specie, per cui le Mappe di Sensibilità potrebbero migliorare gli sforzi degli investitori in materia di rendicontazione della sostenibilità, guidandoli al contempo verso la collocazione delle energie rinnovabili in aree con impatti ridotti.

Le Mappe di Sensibilità (ovvero del Rischio) per l'avifauna sono uno strumento efficace per indicare, a scala di paesaggio, le aree potenzialmente idonee per gli sviluppi energetici, mappando come la sensibilità delle specie target varia geograficamente ed evidenziando così la probabilità di impatti negativi sugli uccelli. Le Mappe di Sensibilità, previste dalla Comunicazione della Commissione europea c(2021) 6913, Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE, possono essere utilizzate dai responsabili delle decisioni, compresi i governi, le organizzazioni non governative, gli sviluppatori e gli investitori, per evitare le aree più significative per la biodiversità, riducendo i danni agli habitat e agli ecosistemi e, di conseguenza, riducendo anche i rischi di mancata approvazione del progetto e i costi derivanti da processi autorizzativi più lunghi.

Le mappe contribuiscono a garantire che gli uccelli siano presi in considerazione nella pianificazione territoriale e nei regimi di autorizzazione per gli sviluppi delle energie rinnovabili. Conseguentemente, se utilizzate in modo corretto, le mappe contribuiscono a

ridurre il rischio di conflitti e persino di possibili contestazioni legali per i singoli progetti inerenti gli impianti eolici.

Seguendo la gerarchia di mitigazione, evitare i danni tramite una corretta localizzazione è il primo passo nella pianificazione dello sviluppo a grandi scale geografiche (macro e mesoscala) e a livello di sito.

Le aree a bassa sensibilità (ovvero basso rischio) identificate, in cui si ritiene che lo sviluppo degli impianti eolici possa comportare un rischio ridotto per le popolazioni di uccelli, sono potenzialmente buone candidate per un'indagine a livello di sito e dovrebbero essere considerate prioritariamente. Nelle aree a bassa sensibilità, potrebbe essere possibile dare priorità alle aree artificiali e a uso multiplo del suolo, dove terreni abbandonati o degradati potrebbero essere incorporati all'interno di tali aree, promuovendo la combinazione di RES e di restauro ambientale del sito. Anche la vicinanza alla rete di trasmissione e distribuzione dovrebbe essere tenuta in conto quando si mappano le aree adatte allo sviluppo.

Le categorie di sensibilità devono essere interpretate come una guida per la definizione delle priorità a scala di paesaggio. Sebbene possano contribuire ad accelerare i processi di pianificazione esistenti, non sono destinate a sostituire rigorose Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA) e/o la Valutazione d'Incidenza, una volta che i siti sono stati selezionati per lo sviluppo a scala locale.

Sebbene sia possibile che la tecnologia consenta la costruzione di turbine che riducono la collisione degli uccelli, le aree ad alta sensibilità rimangono nel complesso non adatte allo sviluppo di impianti eolici, che avranno comunque un impatto negativo sugli uccelli per sottrazione di suolo e richiederanno l'uso di costose misure di mitigazione.

Gli Stati membri devono dare priorità alla creazione di solidi meccanismi per la revisione e l'aggiornamento periodico degli esercizi di pianificazione e mappatura del territorio, incorporando le ultime conoscenze scientifiche disponibili. Tale processo dovrebbe essere dinamico e progressivo, garantendo l'effettiva identificazione e implementazione di aree adatte allo sviluppo delle energie rinnovabili, sulla base di solide informazioni scientifiche. Tuttavia, bisognerà evitare che le mappe siano soggette a modifiche troppo frequenti e diventino troppo fluide nel tempo.

È di fondamentale importanza trovare un equilibrio tra l'urgenza di accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e il mantenimento della protezione ambientale e della partecipazione pubblica. Conciliare il fabbisogno di energia rinnovabile con la conservazione degli uccelli, e più in generale della biodiversità, è possibile se si attuano buone pratiche, tra cui la riduzione del consumo energetico, la massimizzazione dell'efficienza spaziale e l'ottimizzazione dell'uso del suolo.

## **RACCOMANDAZIONI PER L'UTILIZZO DELLE MAPPE.**

Di seguito illustriamo le principali raccomandazioni per l'uso delle Mappe di Sensibilità rivolte anzitutto ai decisori politici, alle imprese del settore e in generale ai portatori di interesse.

1) Le Mappe di Sensibilità si concentrano sugli uccelli, in quanto importante componente della biodiversità, particolarmente vulnerabile agli impianti eolici (così come agli elettrodotti), fornendo indicazioni utili alla pianificazione su come posizionare gli impianti eolici lontano dalle aree più sensibili per questo taxon. Tuttavia, nell'utilizzo delle nostre mappe da parte dei decisori politici si dovrebbe tenere conto anche degli impatti su altri taxa (ad esempio, i chiropteri) e sulla biodiversità in genere (ad esempio l'integrità degli ecosistemi).

2) Le Mappe di Sensibilità sono intese come strumento di prioritizzazione a scala di paesaggio (macroscala e mesoscala). Le categorie di sensibilità (e dunque di rischio)

identificate nelle mappe (bassa, media, alta, molto alta) devono essere interpretate come una guida alla definizione delle priorità a scala di paesaggio, come segue:

Basso (Verde) -> Si ritiene che lo sviluppo di impianti eolici comporti un basso rischio per le popolazioni di uccelli. Tuttavia, è necessaria una valutazione completa a livello di sito (inclusi gli impatti cumulativi) per confermare l'assenza di rischi significativi, fermo restando la necessità di considerare le necessarie misure di mitigazione e di compensazione.

Moderato (Giallo) -> Si ritiene che lo sviluppo di impianti eolici comporti un moderato rischio per le popolazioni di uccelli. Tuttavia, è necessaria una valutazione completa a livello di sito (inclusi gli impatti cumulativi) per confermare questo livello di rischio, fermo restando la necessità di considerare le necessarie misure di mitigazione e di compensazione.

Elevato (Arancione) -> Si ritiene che lo sviluppo di impianti eolici comporti un rischio elevato per le popolazioni di uccelli. Si rende necessaria una valutazione completa a livello di sito (inclusi gli impatti cumulativi) per confermare questo livello di rischio, pur a fronte del fatto che le aree ad elevato rischio, richiederebbero sicuramente importanti misure di mitigazione e, con grande probabilità, risulteranno comunque inadatte allo sviluppo.

Molto elevato (Rosso) -> Si ritiene che lo sviluppo di impianti eolici comporti un rischio molto elevato per le popolazioni di uccelli. Le aree ad alto rischio vanno considerate *no go areas*, cioè aree interdette allo sviluppo di impianti eolici.

3) L'Italia ha diverse categorie di sensibilità all'interno del proprio territorio nazionale, con aree a rischio basso (evidenziate in verde), aree a rischio moderato (evidenziate in giallo), aree a rischio elevato (evidenziate in arancione), aree a rischio molto elevato (evidenziate in rosso). I siti all'interno delle aree a basso rischio non sono necessariamente adatti allo sviluppo di impianti eolici e dovrebbero essere comunque oggetto di indagine. In generale, le Mappe di Sensibilità dovrebbero essere completate/integrate da ulteriori parametri e strati (come specificato nella Direttiva RED III, che richiede agli Stati membri di prendere in considerazione altri fattori nell'identificazione delle aree necessarie per raggiungere i loro obiettivi di energie rinnovabili al 2030), come la geografia (ad esempio, le condizioni di vento adatte e la relativa fattibilità di sviluppo o meno), l'uso attuale del territorio (ad esempio, le infrastrutture energetiche già esistenti). Va anche presa in dovuta considerazione la presenza di impianti già in funzione e altre infrastrutture, nonché gli aspetti sociali.

4) Le Mappe di Sensibilità dovrebbero essere utilizzate per istruire la pianificazione territoriale. Ad esempio, le mappe offshore dovrebbero essere integrate nella pianificazione degli spazi marittimi nazionali, così come le mappe onshore dovrebbero essere utilizzate nella pianificazione territoriale e per guidare l'identificazione delle aree di accelerazione (RAA) e delle *no go areas* per le energie rinnovabili ai sensi della direttiva sulle energie rinnovabili RED III.

5) Le Mappe di Sensibilità non devono sostituire una rigorosa e puntuale Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e qualsiasi altra forma di valutazione (in primis la Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat), necessarie per valutare il potenziale impatto degli impianti eolici sul territorio, una volta individuata l'ubicazione precisa della proposta di progetto a scala locale.

6) È da promuovere il coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione territoriale, nazionale, regionale e locale e incentivare la mappatura della sensibilità a più livelli, anche al fine di colmare la carenza di attenzione rispetto alla valutazione degli impatti cumulativi. Gli Stati dovrebbero utilizzare gli indici di sensibilità regionali esistenti o i quadri di riferimento disponibili come base e ampliarli utilizzando tutti gli strumenti di pianificazione pertinenti e i dati aggiuntivi necessari.

7) È da evitare del tutto lo sviluppo di impianti eolici nelle aree protette e nei siti Natura 2000, dato che questi rappresentano la rete più completa e coerente di aree d'importanza

ecologica che dovrebbero essere preservate. Le RAA, come indicato dall'ultimo aggiornamento della Direttiva sulle energie rinnovabili (RED III), dovrebbero essere escluse dai siti Natura 2000 (anche considerando che un divieto per le Zps - Zone di protezione speciale è già dettato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 184 del 17 ottobre 2007), dalle aree designate nell'ambito dei regimi nazionali di protezione per la conservazione della natura e della biodiversità, dalle principali rotte migratorie degli uccelli e dei mammiferi marini e da altre aree ad elevato rischio identificate sulla base di Mappe di Sensibilità e/o di qualsiasi altro strumento appropriato.

8) È da evitare lo sviluppo di impianti eolici in aree a rischio elevato e sicuramente in quelle a rischio molto elevato. Tali aree sono, con grande probabilità, inadatte allo sviluppo e richiederebbero sicuramente costose misure di mitigazione di dubbia efficacia. Le aree a basso rischio possono essere oggetto di ulteriori indagini. Tuttavia, è necessaria una valutazione completa a livello di sito per confermare il livello di rischio.

9) In Italia, le aree a maggiore sensibilità coincidono in buona parte con le aree protette esistenti e proposte, in particolare con quelle designate ai sensi della Direttiva Uccelli (80% di sovrapposizione). Tuttavia, molte aree a sensibilità elevata e molto elevata ricadono al di fuori delle aree protette esistenti, per cui evitare lo sviluppo di impianti eolici nelle aree protette non è sufficiente a salvaguardare le specie sensibili.

10) La soluzione di evitare lo sviluppo di impianti eolici in aree non idonee, come prima fase della gerarchia di mitigazione (evitare, minimizzare, ripristinare, compensare), deve essere sempre prioritaria. In tal senso, l'uso delle Mappe di Sensibilità per indirizzare lo sviluppo di impianti eolici lontano dalle aree sensibili è fondamentale per evitare gli impatti. Sebbene gli impatti vadano evitati il più possibile, una volta accertati o previsti, devono essere adeguatamente considerati dalle altre fasi della gerarchia di mitigazione (misure di mitigazione, ripristino e compensazione), che vanno applicate e implementate per affrontare qualsiasi impatto residuo o previsto. Per ridurre i danni sulla biodiversità è possibile applicare metodi di mitigazione come la disattivazione/interruzione su richiesta (shutdown/curtailment in inglese). Tuttavia, anche in considerazione degli elevati costi, queste soluzioni dovrebbero essere attuate solo come passo supplementare ad una corretta localizzazione.

11) Le mappe vanno aggiornate periodicamente, ad esempio quando sono disponibili nuovi dati importanti sulla distribuzione degli uccelli e sui siti di riproduzione (come ad esempio le colonie marine), sulle IBA (Important Bird & Biodiversity Areas), su nuove aree protette, sulle rotte migratorie, sugli spostamenti degli uccelli e/o in previsione di nuove informazioni aggiornate a seguito degli obblighi di rendicontazione pur evitando che diventino troppo fluide nel tempo. È bene garantire requisiti standard di base per la qualità dei dati, rafforzando le pratiche di raccolta dei dati e raccogliendo dati aggiornati e specifici per ogni regione.

12) La ricerca sulla distribuzione e sull'abbondanza degli uccelli, compresi i dati di tracking di individui di specie prioritarie, dovrebbe essere promossa ed eseguita regolarmente. Tale ricerca dovrebbe concentrarsi anche sulle specie comuni (soprattutto se poco studiate) e sui periodi chiave del loro ciclo vitale (come la migrazione). Dovrebbero essere create e utilizzate piattaforme che promuovono l'accesso aperto ai dati.

13) Ulteriori ricerche sulla qualità del monitoraggio degli uccelli e sull'efficacia delle misure di mitigazione dovrebbero essere condotte regolarmente, sfruttando le nuove tecnologie in fase di sviluppo. La raccolta e la condivisione dei dati sono fondamentali per comprendere meglio l'applicabilità e l'efficacia di queste misure. Il monitoraggio continuo dell'efficienza delle misure di mitigazione è essenziale, insieme a un approccio aperto, trasparente e standardizzato sulla condivisione dei risultati (sia positivi che negativi) di questo monitoraggio, per costruire la base di prove su quali misure funzionino, dove e in quali condizioni. Per questi motivi, nella sua guida riveduta sull'autorizzazione dei progetti di

energia rinnovabile, la Commissione europea raccomanda agli Stati membri di raccogliere e pubblicare i dati di monitoraggio pertinenti in un formato accessibile.

14) Una solida base di prove dei potenziali impatti ecologici degli impianti eolici e delle reti di trasmissione durante le diverse fasi del loro ciclo di vita (ad esempio, costruzione, esercizio, smantellamento) è fondamentale per garantire che siano ridotti al minimo i danni alla natura. In particolare, i dati di riferimento necessari per una descrizione sufficientemente accurata della presenza delle specie devono coprire almeno due anni di monitoraggio. I programmi di monitoraggio a lungo termine sono fondamentali per colmare le lacune di conoscenza e affrontare le incertezze sull'entità e la portata degli impatti a lungo termine dell'energia eolica. Se tale finestra temporale non è disponibile, possono essere presi in considerazione i dati esistenti, tuttavia solo se recenti e raccolti con metodologie standardizzate e sul lungo periodo.

15) Tutte le autorità competenti e le principali parti interessate dovrebbero considerare attentamente le Mappe di sensibilità per gli uccelli, per affrontare in maniera integrata la crisi del clima e della biodiversità, potendo essere le mappe un potente strumento per coinvolgere le parti interessate ed evitare o limitare i conflitti. Il coinvolgimento delle comunità locali è essenziale, in quanto queste potrebbero essere un grande alleato disposto a garantire che gli impianti non vengano installati a scapito della biodiversità e della natura in generale e potrebbero evitare l'insorgere di conflitti sociali. È fondamentale garantire che la partecipazione del pubblico avvenga sin da una fase iniziale del processo di pianificazione territoriale, dando l'opportunità di molteplici modi di partecipazione pubblica.

Le Mappe di Sensibilità sono disponibili cliccando [QUI](#)

Per ogni altra informazione: Lipu, 0521273043 - [eoilico@lipu.it](mailto:eoilico@lipu.it)

Citazione consigliata: BirdLife International e Lipu. 2024. Raccomandazioni per l'utilizzo delle Mappe di Sensibilità per l'avifauna (Avian Sensitivity Maps) riguardo allo sviluppo di impianti eolici onshore e offshore.